

24. – La presenza e l'organizzazione del Sindacato sul territorio

Il Sindacato Nazionale è costituito da Soci che sono i Sindacati Provinciali o Multiprovinciali, il compito del Nazionale sarà quello di far aumentare il numero di soci come sopra definiti.

L'azione organizzativa del Sindacato si appunterà sulle Province italiane nelle quali non vi è ancora il presidio del Sindacato, e in particolare in modo sistematico verranno concentrati gli sforzi su un numero più ridotto di realtà provinciali, nelle quali si cercherà con l'informazione, con l'ausilio del delegato Cassa, con le conoscenze personali, di illustrare alla base locale l'esistenza del Nazionale e la possibilità di costituire il Provinciale.

Per perseguire questo scopo in modo mirato il Nazionale avvierà una indagine conoscitiva tra gli iscritti per individuarne le caratteristiche professionali e la loro organizzazione di lavoro, al fine di calibrare ed indirizzare in modo mirato le iniziative di tutela da intraprendere tarandole anche sulla base di particolari esigenze territoriali.

Tra le iniziative promozionali si ritiene particolarmente rispondente l'invio a rotazione a tutti gli iscritti Inarcassa delle province in cui il Sindacato non è presente una copia del nostro giornale con una nota aggiuntiva che li inviti ad iscriversi e spieghi loro cosa è il Sindacato e gli obiettivi che si propone di raggiungere.

Il sindacato persegue altresì l'obiettivo della riduzione graduale delle quote di iscrizione, ricercando fonti di finanziamento alternative sia per il Nazionale che per i Provinciali, quali:

- Utilizzo del Fondo Professioni come veicolo di propaganda e fonte sussidiaria di finanziamento;
- Utilizzo del Sindacato Provinciale quale terminale Cadiprof
- Utilizzo del Sindacato Provinciale quale sportello Inarcassa

25. - Libera professione nel sud Italia

25.1 - Preambolo

Accogliendo le indicazioni pervenute dal Congresso di Reggio Calabria, Inarsind riconosce la specificità dell'esercizio della professione nell'Italia Meridionale e si impegna ad attivarsi per studiare misure ed iniziative di supporto ai professionisti meridionali, sia a livello occupazionale che a livello finanziario (aiuti Inarcassa, prestiti a tasso agevolato, tirocinio retribuito etc.).

25.2 - Tariffa professionale e minimi tariffari

In Italia Meridionale l'abolizione improvvisa e totale delle tariffe professionali e dei minimi tariffari provocherebbe danni irreparabili alla qualità delle prestazioni professionali ed una forsennata corsa al ribasso con conseguenti gravissimi danni economici per la categoria. Inarsind non può attestarsi su posizioni di retroguardia difendendo ad ogni costo le tariffe ed i minimi tariffari, ma si impegnerà a far sì che

- qualora gli stessi venissero aboliti - si sia provveduto, con accorgimenti di tipo normativo o legislativo, a fornire ai liberi professionisti validi strumenti che garantiscano quanto meno l'impossibilità di ricorrere al puro mercato nell'assegnazione degli incarichi e nel pagamento delle competenze.

25.3 - Lavori pubblici

In Italia Meridionale assume fondamentale importanza la regolamentazione dell'assegnazione degli incarichi da parte degli Enti Pubblici, in quanto la commessa pubblica - ed in particolare la fascia degli incarichi conferiti sotto soglia comunitaria - copre gran parte delle prestazioni professionali dei liberi professionisti.

E' necessario, pertanto, porre particolare attenzione al momento fondamentale costituito dalla fase del conferimento dell'incarico, che deve essere adeguatamente disciplinato e controllato. In particolare bisogna attivarsi affinché:

- Gli incarichi sotto soglia siano conferiti nel rispetto della legge 18 aprile 2005 n. 62 - a tutela della libera concorrenza e della par condicio - con l'applicazione dei criteri esposti dall'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici con la determinazione n. 1/2006 del 19 gennaio 2006;
- Sia inibita la partecipazione ai bandi per i docenti universitari a tempo pieno ai quali è preclusa l'attività professionale (vedi in proposito D.P.R. 382/1980 art.11 nel testo vigente per come modificato dall'art. 3 della legge 118/1989; C.S. Sezione II° n. 1010/1994; D. Lvo n. 165/2001 commi 7 e 10; Delibera Autorità per la vigilanza sui LL.PP. n. 179 del 25.6.2002);
- Sia verificata la regolarità contributiva dei professionisti affidatari di incarichi pubblici;
- Venga prescritto che le progettazioni eseguite dalle stazioni appaltanti al proprio interno vengano obbligatoriamente validate da professionisti esterni;
- Venga sollecitata ad Inarcassa una netta presa di posizione ed un intervento incisivo - anche attraverso gli Uffici delle Imposte - sulla lotta all'evasione dei contributi da parte dei professionisti dipendenti che compiono atti di libera professione verificando:
 - Il pagamento del 2% del contributo soggettivo
 - L'iscrizione alla gestione separata INPS
 - L'assenza di fatturazioni come "prestazione occasionale"
 - Il corretto esercizio della professione "part-time"
- A Livello Regionale è necessario assumere adeguate iniziative affinché:
 - Per la realizzazione delle opere finanziate dall'Ente Regione vengano emanati bandi tipo cui le Stazioni appaltanti siano tenute ad attenersi, pena la perdita dei finanziamenti concessi;

- All'atto dell'assegnazione di un finanziamento regionale agli Enti locali, si faccia firmare un protocollo nel quale vengano rigidamente indicate le procedure con le quali debbono venire affidati gli incarichi e gestito tutto l'iter progettuale ed esecutivo;
- Venga attuata una sistematica azione di contrasto nei riguardi dei Bandi Regionali che prevedano competenze per "spese tecniche" o "spese generali" ad aliquota percentuale fissa; esigendo che nei bandi venga esplicitamente evidenziato che le competenze tecniche verranno liquidate nel rispetto delle tariffe professionali;
- Venga fatta opera di sensibilizzazione presso le Stazioni Appaltanti affinché si rendano conto che gli oneri per competenze tecniche, dopo l'entrata in vigore delle norme sulla Sicurezza, l'obbligatorietà del Piano di Manutenzione, gli oneri previsti dall'art.18 della 109/94 ed i Servizi di supporto al RUP sono notevolmente lievitati e spesso superano il 20% del finanziamento a disposizione. E che ciò è cosa "normale" non "scandalosa" come ritengono i RUP e gli Amministratori.

25.4 - Incarichi di edilizia privata

In attesa di soluzioni più avanzate ed avendo verificato l'assoluta inosservanza dell'applicazione dei minimi tariffari nel settore, al fine di calmierare il mercato degli incarichi nell'edilizia privata - nella cui contrattazione i professionisti risultano innegabilmente troppo deboli di fronte alla committenza - si avanza la proposta di utilizzare la norma che prevede la certificazione della regolarità contributiva per imporre che i Comuni, prima di rilasciare l'autorizzazione a costruire, si facciano esibire dal Committente la parcella vidimata dall'Ordine Professionale relativa alle prestazioni svolte dal progettista e la relativa fattura di quietanza da parte dello stesso.

NOTA DI COMMENTO

La recente Relazione della Commissione Antitrust (18 novembre 2005) sulle Professioni in Italia impone di guardare al problema del rispetto della tariffa in modo attento ed aperto.

Da un lato le osservazioni dell'Autorità, specie quelle al paragrafo II.b.iii, ci pongono davanti contraddizioni evidenti di cui occorre farsi carico e negano, spesso con qualche ragione, che il rispetto delle tariffe coincida con il perseguimento dell'interesse generale; dall'altra è innegabile che, specie in alcune aree del Paese ed in quelle meridionali in particolare, ci sentiamo troppo deboli di fronte alla Committenza, specie quella privata, per rinunciare del tutto ad un tale strumento.

Allorquando l'Autorità riporta che "Secondo uno studio dedicato alla regolamentazione delle professioni in Italia le imprese costituiscono il 90% della domanda di servizi professionali nel nostro Paese", certamente riporta un dato che riguarda in special modo le aree più sviluppate economicamente e che non tiene conto del rapporto

"sommerso" che esiste tra una Committenza che definiremmo "minuta" ed i Professionisti e che costituisce, assai spesso, la sede di più frequenti motivi di contenzioso per il pagamento delle competenze professionali.

Quando la Commissione nega che la Tariffa sia un modo per garantire la qualità della prestazione rivolge, innegabilmente, una consistente critica al regime Ordinario: se nel tempo avesse esercitato la necessaria vigilanza e controllo, in dipendenza del visto sulle parcelle, ma anche indipendentemente da esso, sulle prestazioni professionali, oggi una tale osservazione non avrebbe potuto avere luogo ed avremmo dimostrato di avere esercitato la capacità istituzionale di garantire "l'interesse generale".

Proposta

Occorre allora lavorare su una ipotesi che persegua i seguenti obiettivi:

- Farsi carico di eliminare le asimmetrie di informazione evidenziate dall'Antitrust stipulando protocolli di intesa con le Associazioni degli Industriali, dei Costruttori Edili, della Proprietà Immobiliare, ma anche dei Consumatori per rendere esplicite e chiare le prestazioni professionali, individuando anche livelli intermedi delle prestazioni professionali, anche non previsti dalla Legge 143 del 1949, e che possano adattarsi alle esigenze della Committenza. Promuovere a tale proposito, in associazione con i Consigli Nazionali degli Ingegneri e degli Architetti, una campagna di informazione rivolta all'utenza finale.
- stabilire la possibilità che la tariffa possa essere applicata all'interno di una ben determinata banda di oscillazione;
- dotare il meccanismo di un metodo che consenta possibilmente di garantire - ma almeno deve potere accertare - l'avvenuto pagamento al professionista.

Quest'ultimo punto è particolarmente importante e non perché abbia a che fare con i nostri interessi, ma perché riguarda l'"interesse generale". Infatti la necessità di svolgere un'adeguata lotta all'evasione fiscale e fare emergere il "sommerso", tende sempre più ad individuare il metodo del "conflitto di interessi" tra cittadini come il sistema più idoneo ed efficace.

Consentendo al cittadino di portare in detrazione dal suo reddito una quantità di prestazioni superiore a quella oggi consentita, specie riguardanti il lavoro autonomo, si otterrebbe - sostengono in molti - l'evidenza, ai fini fiscali, di molti redditi che oggi rimangono nel buio più totale.

La recente approvazione del Decreto Fiscale che prevede l'azione dei Comuni per la lotta all'evasione, anche con l'impiego di Società formate a questo specifico scopo impone di trovare un metodo di difesa nei confronti di una presunta evasione ed evitare che di fronte ad un mancato pagamento, oltre al danno, ci sia anche la beffa.

ULTERIORI PROPOSTE DA INSERIRE NEGLI APPOSITI CAPITOLI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

A) Esclusione della ritenuta d'acconto per prestazione tra professionisti a fronte di ritenuta già operata per prestazione all'origine

Premessa

Parallelamente alla crescente complessità richiesta dallo svolgimento della nostra professione è cresciuta la collaborazione tra colleghi e studi professionali. Un tale meccanismo, per il quale sempre più spesso si chiamano colleghi a collaborare per la redazione di parti specialistiche della progettazione e della Direzione Lavori, risulta ampiamente penalizzato dal meccanismo della ritenuta d'acconto "a cascata" tra professionisti.

A fronte, infatti, della ritenuta d'acconto operata al professionista incaricato da parte del committente, questi è tenuto ad operarla a quanti lo hanno collaborato e che, per la prestazione resa, emetteranno fattura.

In seguito ad un tale meccanismo è indubbio che la prestazione originaria viene caricata di una percentuale di ritenuta d'acconto ben superiore a quella prevista dalle norme e pari al 20%, per non dire della riduzione di liquidità che complessivamente "la professione" subisce.

Proposta

A fronte di una prestazione riguardante collaborazione a vario titolo per una prestazione già gravata da ritenuta d'acconto alla fonte non dovrebbe essere operata alcuna ulteriore ritenuta d'acconto.

In linea teorica una tale proposta pensiamo sia da considerarsi costo zero, dal momento che crediamo che in calcoli teorici di previsione del gettito non si tiene conto del meccanismo "a cascata" delle ritenute d'acconto. Di contro dovrebbe essere ben considerato l'aumento della liquidità, disponibile per investimenti ed incentivazione dell'attività professionale.

B) Regolamentazione delle Società tra Professionisti

Premessa

Ormai da ben otto anni, da quando la cosiddetta "legge Bersani" ha abrogato l'art. 2 della legge 23.11.1939 n. 1815, attendiamo la regolamentazione delle Società tra Professionisti.

Pure previste dalla legge 109/'94 e s.m.i. la loro regolamentazione non esiste e non se ne prevedono i tempi di definizione.

Ciò costituisce un danno per la libera professione che manca di un'arma adeguata per competere dal punto di vista imprenditoriale con altri sistemi di organizzazione della libera professione, tra tutte le Società di Ingegneria, dal momento che il tradizionale Studio Associato non può costituire un'alternativa valida. Si pensi solamente ai meccanismi fiscali che impediscono qualsiasi forma di compensazione tra l'attività dello studio ed i singoli soci.

Proposta

Occorre che il Sindacato reclami in maniera forte ed evidente che il legislatore si occupi dell'argomento, anche al di fuori di quella riforma delle professioni che non abbiamo avuto nel corso della presente legislatura. Si tratta di una necessità che viene da un vuoto legislativo che occorre sanare con urgenza per dotare di un meccanismo di autentica competitività la libera professione.

- C) Rilancio attività Confederale anche attraverso l'azione volta a contribuire alla creazione di un unico Sindacato Confederale della Libera Professione;
- D) Vigilanza sulla Riforma delle Professioni per affermare il principio della divisione tra il ruolo istituzionale (Ordini) e la rappresentanza degli interessi (Sindacati);
- E) Richiesta della riforma del regolamento elettorale per l'elezione dei Consigli Provinciali e del Consiglio Nazionale per un metodo autenticamente proporzionale che, senza ipocrisia ed infingimenti, tenga conto della presentazione di liste contrapposte e ne consenta la rappresentanza in modo proporzionale. Al fine di perseguire utilmente questa finalità, riteniamo che il Sindacato Nazionale debba farsi carico di avviare un dialogo con altre Associazioni e Sindacati di rappresentanza Nazionale;